

San Biagio, il giorno del panettone contro il mal di gola

Pubblicato: Mercoledì 3 Febbraio 2016



Sembra un rito antico, ma non lo è: a Varese e in provincia è ancora ben radicata la tradizione di San Biagio, che cade il 3 febbraio.

Di cosa si tratta? Per spiegarlo, prendiamo a prestito le parole di un lettore, [Carlo che l'anno scorso ci scrisse una lettera:](#)

Mia nonna Marcella recuperava da una remota anta della credenza il panettone un po' posso, spossato, arido come l'argilla dell' Arizona.
E il silenzio calava nella grande cucina.
Allora iniziava il taglio, con movenze quasi liturgiche.
E le uvette sembravano quasi rianimarsi, mentre i canditi fingevano una nuova turgida vita.
“Mangia, senza pucciarlo nel caffè latte, che ti benedice la gola”, mormorava la nonna, in una sorta di garbato imperativo.
Ed io obbedivo, ingozzandomi regolarmente.
Un lacerto riarso del panettone si infilava malandrino in una laterale del gargarozzo mentre cominciavo a tossicchiare.
“Bravo, continua che ti protegge la gola”, commentava la Marcella, inorgogliendosi nel suo grembiulone nero

La tradizione vuole infatti che il panettone di Natale possa, mangiato a san Biagio, curare tutti i disturbi della gola: e se prima si conservava da parte una fetta, che un mese e mezzo dopo era inevitabilmente rinsecchita, la società dei consumi prevede l'acquisto di panettoni in saldo, o la conservazione di intere confezioni. Ma non è importante: basta che arrivi dalle feste natalizie, venga "riesumato" il 3 febbraio e costituisca un rito dolce e scaramantico. Molti di voi ancora lo fanno: raccontateci, nei commenti, la vostra storia.

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it